

SERIE A
CALCIO

La squadra di Capello ritorna all'antico
Sola in testa al campionato, difesa imbattuta
da 450 minuti. A farne le spese, i giallorossi
decimati dalle assenze ma non arrendevoli

Inevitabile record

Il gran giorno del «vecchio» Donadoni serpentine e slalom, S. Siro in visibilo

2 MILAN
Rossi 6, Tassotti 6, Nava 6, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6,5, Eranio 5, Boban 7 (61' Orlando), Papin 7 (71' Simone), Donadoni 7, Raducioiu 6,5, (12' Ielpo), 13 F. Galli, 14 De Napoli).
Allenatore: Capello

0 ROMA
Lorieri 6, Garzya 6, Lanna 5, Mihajlovic 6, Comi 5,5 (46' Grotti 8), Carboni 6,5, Haessler 6, Berretta 5, Scarchilli 6, Giannini 5,5, Rizzitelli 5,5. (12' Pazzagli, 13 Benedetti, 15 Pellegrino, 16 Bernadini).
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 5.
RETI: 46' Albertini; 71' Nava.
NOTE: angoli: 11-4 per il Milan. Cielo sereno; terreno in buone condizioni. Spettatori: 70.000. Espulso nel 31' al 4' Berretta per somma di ammonizioni. Ammoniti Lorieri, Raducioiu, Costacurta e Mihajlovic. Presente in tribuna il Ct della nazionale Arrigo Sacchi.

27' Boban appoggia a Papin che conclude obbligando Lorieri in angolo.
30' Rasoterra di Papin neutralizzato da Lorieri.
33' Dopo un pasticcio di Lanna, Donadoni conclude al volo: Lorieri para.
37' Lanna interviene in area su Papin (per l'arbitro non è rigore).
39' Donadoni crossa, testa di Papin, salva Lorieri.
45' Il Milan passa in vantaggio. Punizione per un fallo su Eranio: batte Albertini



e Papin devia in rete. Secondo i giallorossi, Papin era in fuorigioco.
55' Sforbiata di Papin (fuori).
70' Il Milan raddoppia. Angelo di Albertini, testa di Nava e il pallone entra in rete nonostante un intervento di Haessler.

MICROFONI APERTI

Albertini: «È stata una partita difficile perché loro erano disposti molto bene in campo. Noi solo a tratti siamo riusciti a verticalizzare come avremmo dovuto fare».

Nava: «Dopo il gol ho voluto fare un saluto particolare ai ragazzi della panchina a cui sono particolarmente vicino. Come è andata? Ho visto che la difesa della Roma non si è mossa non sono nemmeno saltato perché la palla era giusto sulla mia testa e ho cercato l'angolo. Per fortuna su quel palo c'era Haessler che non è un gigante».

Donadoni 1: «Troppo spesso ci siamo adattati ai loro ritmi, siamo cascati nella loro trappola, insomma abbiamo regalato troppo alla Roma».

Raducioiu: «Questa vittoria è frutto del buon gioco che abbiamo fatto vedere in campo. Non abbiamo rubato proprio niente».

Donadoni 2: «I falli non mi hanno mai fatto paura, mi spaventano quando rischiano di farmi male».

Berretta: «Io i falli su Donadoni li ho fatti non lo nego. L'espulsione? Beh io al posto dell'arbitro forse avrei chiuso un occhio».

Scarchilli: «Che giudizio dare di noi tre, dei giovani della Roma? Sicuramente sono ragazzi che vogliono arrivare e che hanno una gran fame. Qui hanno cercato di dare il loro contributo, ma l'amarazza alla fine c'è, ritornano a Roma senza un punto».



Qui a fianco, un carabinieri ferito durante gli incidenti a San Siro. Sotto, Papin in azione. Sotto, Albertini tira la punizione che frutterà il primo gol al Milan.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nulla di nuovo dal campionato italiano. Il Milan decolla. Se poi volerà, come già fece il Milan del record, lo vedremo più avanti. Di sicuro la squadra di Capello esce già fuori dal gruppetto. Ma anche questa non è novità: se ci voltiamo indietro, difatti, notiamo che il Milan guida il campionato da 68 giornate. In alcuni casi in coabitazione con altri compagni di cordata, in altri in perfetta ascesa solitaria. Comunque sia, da un bel pezzo, nonostante le varie crisi più o meno sussurrate, il Milan guarda tutti dall'alto al basso.

Intendiamoci: qui a San Siro non si sono viste cose eccezionali. Il Milan, in una partita «chiusa» e spigliata, batte la Roma con due gol che non mandano in visibilo la folla rossonera. E anche il gioco, spesso per merito della buona disposizione degli uomini di Mazzone, non è particolarmente accattivante: qualche efficace conclusione di Papin, i ritrosi lampi di fantasia di Roberto Donadoni, l'autorevole regia di Zvonimir Boban. Detto tutto ciò, comunque, la squadra di Capello guadagna altri due punti senza subire nessuna rete. Dopo cinque giornate, con Maldini infortunato, quella rossonera è l'unica difesa imbattuta.

Un po' scarmata, da questa domenica, esce la Roma. Con mezza rosa inutilizzabile (Balbo, Muzzi, Bonacina, Piacentini) la squadra di Mazzone ha tenuto dignitosamente il campo per quasi tutto il primo tempo. Né si può dire che abbia fatto le battute da anni Cinquante. In realtà, la Roma si è disposta in campo nel modo migliore: un centrocampo folto, supportato dai rientri di Haessler e di Scarchilli, e una classica difesa all'italiana con Lanna su Papin, Garzya nei

pressi di Raducioiu e Comi battitore libero lievemente arretrato. Ma i guai, per la Roma, sono venuti dalla corsia (sinistra) di Roberto Donadoni. Il rossonero, che nei tempi migliori aveva il compito di «accendere» San Siro con la sue invenzioni, improvvisamente ha ritrovato il suo personale interruttore abbagliando, con serpentine da slalomista, il giovane Beretta, debuttante insieme a Scarchilli. Per tutto il primo tempo, pur faticando non poco, Beretta ha in qualche modo frenato la frizzante vivacità del rossonero: Nella ripresa, con Donadoni che lo saltava regolarmente, Beretta si è dovuto aggrappare alla disperazione e con questa, nello spazio di pochi minuti, mandava due volte a gambe all'aria Donadoni. Risultato: due cartellini gialli e conseguente espulsione per doppia ammonizione (47').

Qui la Roma si squagliava. Sotto di un gol (punizione di Albertini, con deviazione sospetta di Papin), la squadra di Mazzone si ritrovava in 10 con una formazione venuta a Milano per rimediare a tutti i costi un pareggio. Mazzone, che aveva già sostituito il libero Comi (maldestro in diverse occasioni) con Grossi, si ritrovava con le munizioni bagnate. Rimiscolava ancora le marciature, ma ormai la frittata era fatta. E il Milan, in vantaggio di un gol, accelerava per sferrare il kappad decisivo che sarebbe arrivato al 70' per merito di una inzeccata di Stefano Nava, uno dei meno brillanti del Milan. Ma il calcio è bizzarro e, ogni tanto, si diverte con questi paradossi: Jean Pierre Papin, che ha bersagliato Lorieri come se fosse al Luna Park, riesce a centrare la porta solo con una maligna deviazione, dopo una punizione di Albertini, che

scatena le proteste dei romanisti. Mentre Nava, che fino a quel momento sembrava un Cristo in croce, chiude la partita con un preciso colpo di testa. Per colmo della perfidia, il pallone passa sotto la traversa, dove il piccoletto Haessler (spina nel fianco di Nava per tutta la partita) non ci arriva

neppure con lo sgabello nonostante fosse piazzato nel punto giusto.

Altre segnalazioni. Sul gol di Papin venuto dopo la punizione di Albertini, i romanisti hanno protestato vivacemente anche dopo la partita. La posizione del francese, però, rivista in tv, sembrava regolare. E anche

la punizione, scaturita dopo un plateale volo di Eranio, era comunque giusta. Eranio infatti ha allungato la «traettoria» della sua caduta, per far credere all'arbitro che il fallo fosse avvenuto dentro l'area. Il fallo, comunque, c'era. Era fuori dall'area, ma c'era. Semmai l'arbitro poteva ammonire Eranio

per «eccesso» di platealità. Ritornando a Papin, e ai suoi conti in sospeso con la Roma (il 30 marzo sbagliò il rigore del possibile pareggio nella partita di Coppa Italia che costò l'eliminazione al Milan), il francese ha impressionato per la sua buona vena e la sua capacità di dialogare con i com-

pagni. Anche Florin Raducioiu non ha sfigurato. Non ha segnato, però, ha confermato d'aver stoffa. Il suo limite (ma a Capello piace proprio per questo) è che corre troppo sfiancandosi nei recuperi. Quanto alla Roma, sono guai. Ma non è qui che deve guadagnare punti.

Vecchi odi e nuovi rancori ed ecco che gli ultra milanisti si scatenano contro i cinquecento romanisti della curva opposta. Ritornano cori di lontana memoria (pensate, si tira in ballo ancora la verginità di Cicciolina), insulti duri a Gianni, e invocazioni sul tema «Mazzone vi porta in B». L'allenatore a tratti è l'unico obiettivo polemico della tifoseria. È lì, in piedi di fianco alla panchina, si agita verso il campo grida e urla. Riconoscibilissimo. È un diluvio di fischi e di male parole. L'unico momento di solidarietà con i giallorossi tifosi quando verso l'85' la polizia carica nel settore occupato dai romanisti. La curva rossonera se la prende come al solito con carabinieri e poliziotti, ma dall'altra parte, nei settori milanisti, si sente un pessimo grido: «Picchiate, picchiate». Brutta cosa, meglio parlare delle bandiere rumene che sono spuntate in curva a festeggiare Raducioiu. Per lui la curva ha anche inventato un nuovo coro. Ricorda il vero motivo della sua nomea di Pipero «Giovani nel Verona o grande Raducioiu, ora che sei nel Milan segnare è facile». Spettatori 63.131, abbonati 58.352, paganti 4.779, incasso lire 185.339.000, quota abbonati lire 1.569.775.283, introito totale lire 1.755.114.283.

IL FISCHIETTO



Ceccarini 5: non ci siamo. Piero Ceccarini, 40 anni, bancario di professione, nel primo tempo permette quasi tutto. Nella ripresa, quando i buoi sono già fuori, rinchioda la stalla distribuendo ammonizioni a pioggia. Alcune perplessità per un rigore non concesso al Milan (intervento di Lanna su Papin) e per la punizione (tuffo di Eranio) dalla quale è scaturito il gol di Papin.

PUBBLICO & STADIO

Incidenti 12 feriti Il prezzo dell'idiozia

Capello «Ebbene si Roberto vale l'azzurro»

L'allenatore dei giallorossi convinto che il tocco di Papin fosse viziato dal fuorigioco «Per un tempo siamo stati all'altezza dei padroni di casa, poi quella strana punizione»

Mazzone: «Maledetto quel 46'»

Mazzone non è convinto, non è proprio convinto di quel primo gol, di quel pallone sguisciato tra le gambe della barriera e finito sui tacchetti di Papin. «Quell'episodio al 46'...certo, se fossimo andati al riposo sullo zero e zero...». È un modo per dire che la sua Roma ha tenuto il campo bene per un tempo, almeno. Capello intanto non si scompone. Il suo ormai è un copione collaudata da tempo.

LUCA CAIOLI

MILANO. A vederlo così, in piedi, fuori dal bunker-panchina di San Siro intento a urlare e a sbarracciarsi s'era capito subito che Carlo Mazzone oltre al risultato non digeriva qualcosa d'altro. E quando ha avuto un mezzo battibecco con Piero Ceccarini, arbitro e di professione bancario il segreto era svelato. Ma per saperne di più sull'incalzatura dell'allenatore romano si è dovuto attendere parecchio. Mazzone si è fatto aspettare poi appena seduto al tavolo della sala stampa ha co-

minciato a tirar fuori i rospi. E sono tanti: «sto' primo gol su un fallo dubbio e su probabile fuorigioco. Sembrerebbe anche che il guardalinee abbia alzato la bandiera, poi gli è ridavuto in basso». Fuori uno. «Da quando Lanna è intervenuto in scivolone su Papin e loro hanno reclamato il rigore si è creata una situazione particolare in campo». Fuori due. «Gli chiedono cosa voglia dire e lui non si tira indietro: «è venuto fuori un ambiente particola-

re. Insomma troppi falli fischiati alla Roma. E non c'erano. Gli rode davvero l'arbitraggio tanto che ritorna più volte sull'argomento «sto' episodio del 46' - è il refrain - ci lascia perplessi. E lascia perplesso anche Lorieri, il portiere giallorosso che ancor prima che il mister parlasse si era dato da fare per divulgare la tesi del fuorigioco di Papin autore della deviazione sulla punizione di Albertini. «Albertini non aveva ancora toccato la palla e Papin mi è venuto davanti, era fuorigioco e non certo passivo. Per questo ho protestato con l'arbitro. Per me è un gol irregolare». In diretta quelli della Rai gli dicono che dopo una prima occhiata ai filmati pare che questo fuorigioco non ci sia proprio. Garzya teneva in gioco il francese, ma Fabrizio Lorieri non demorde insiste con il fatto che una partita di pallone è fatta di episodi

e se non ci fosse stata quella stramaledetta punizione le cose potevano andare diversamente. «In fondo era il 46 del primo tempo se fossimo rientrati in campo sullo 0-0, potevamo portare a casa un risultato utile». E qui si innesta l'altra faccia della medaglia romanista. Allenatore e portiere sono perfettamente d'accordo. Dice Mazzone: «Nei primi 45 minuti la Roma ha giocato all'altezza del Milan. Anzi ai punti avremmo vinto noi. Siamo partiti fortissimo e abbiamo fatto il nostro gioco altro che provinciali. Per giunta abbiamo fatto vedere una condizione atletica superiore a quella dei rossoneri. Dice Lorieri: «oggi la Roma ha fatto un'ottima gara abbiamo creato molte occasioni anche se Rossi non è mai stato impegnato seriamente». Loro la vedono così e aggiungono che stanno crescendo. Dall'altra parte sono già cresciuti e ades-

so se ne stanno soli soletti in testa alla classifica. Cominciano già a fioccare le domande. «Siete in fuga, quanto durerà, che succederà». A Fabio Capello erano inutili porre simili questioni l'anno scorso con 11 punti di vantaggio sulla seconda fugurante ora con un magro punticino su Parma e Sampdoria. Vi risponde solo che no, non c'è niente di vero che il Milan sta facendo la sua parte e che riuscito a fare 4 punti in casa quando non era facile. Chiuse le comunicazioni per aggiungere in separata sede solo la solita frase: «Questo campionato si deciderà sul filo di lana». Solo Roberto Donadoni si mostra davvero sorpreso, per lui sarebbe stato difficile pronosticare un Milan in testa alla classifica prima dell'inizio del campionato, ma in fondo la «mia» sua squadra ha un organico vasto, può scendere in campo sempre con l'obiettivo di vincere».



Roberto Donadoni

MILANO. Che brutta domenica per quattro ragazzi svizzeri. Erano venuti a San Siro per vedersi Milan Roma. Ma hanno fatto uno sbaglio: hanno comprato delle sciarpe giallorosse. E così senza sapere perché e per come sono finiti in infermeria dello Stadio. Malmenati dai milanisti. Non sono gli unici feriti di questa domenica bestiale. Altri sei fra ragazzi romani sono finiti all'infermeria per contusioni e ferite riportate durante gli scontri nella curva occupata dai giallorossi. Tutto è successo all'85': due, tre cariche della polizia per i seggiolini e per i fumogeni che volavano verso gli altri settori. Un poliziotto e un allievo poliziotto sono stati feriti uno in curva uno lontano dal Meazza. Ricoverati al San Carlo sono subito stati dimessi. 4 i fermati un milanista per una sassaiola contro i romani prima della partita, 3 giallorossi durante gli incidenti in curva.

MILANO. Guarda, guarda capita anche che Fabio Capello, il silente, si sbilanci per uno dei suoi giocatori. Non che esageri, ma ci va quasi vicino. Si tratta manco a dirlo di Roberto Donadoni che contro la Roma nonostante i falli di Berretta ha fatto scintille. È ritornato a far vedere il suo migliore repertorio o come diceva una volta il presidente Berlusconi (ora tace) ad accendere una luce a San Siro. Ma veniamo a quello che dice il mister: «Donadoni merita un elogio, mi aspettavo quello che ha fatto era fresco non avendo giocato mercoledì». Ma scusi merita la nazionale? «Posso solo dire che Arrigo Sacchi ha avuto una domenica importante ha visto un bellissimo Donadoni. Visto che Evani è tornato a far parte del giro azzurro...». Si interrompe e di più non va vuol dire niente sulle scelte del ct.